

«Così siamo ritornati in aula tra Green pass e qualche dubbio»

Sono ripartiti ieri nidi e scuole dell'infanzia. Barbara Biserni, presidente di Formula Servizi alla Persona: «Non si misura più la temperatura, è fondamentale la collaborazione da parte delle famiglie»

di **Sofia Nardi**

I piccoli alunni dei nidi e delle scuole dell'infanzia hanno ripreso ieri le lezioni in un anno in cui ancora latitano le certezze circa i protocolli da seguire per contrastare la diffusione del Covid. **Barbara Biserni, presidente di Formula Servizi alle Persone, cooperativa che gestisce undici tra nidi e scuole per l'infanzia di Forlì e del comprensorio, quali sono le differenze rispetto al 2020?**

«Non abbiamo ancora linee guida definitive, ma ci basiamo sulle bozze che sono coerenti con i protocolli dello scorso anno. La vera novità riguarda il Green pass».

Il controllo del Green pass riguarda solo il personale scolastico o sono coinvolte anche le famiglie?

«Solo il personale. Le linee guida chiariscono che il certificato per i genitori è raccomandato, ma non obbligatorio».

Come si svolgono le verifiche del pass su educatori e personale?

«Tramite app e vanno ripetute

CAMPANELLO D'ALLARME

«Se in classe mancano molti bambini si allerta l'Ausl, che spesso dispone i tamponi di verifica»



ogni giorno».

Sono emersi membri del personale non vaccinati?

«Fino ad ora tutti sono risultati in possesso di un Green pass valido, ma non possiamo sapere se sono vaccinati o se, invece, hanno effettuato un tampone risultato poi negativo: noi non conosciamo la tipologia di certificato che ci viene presentato».

Green pass a parte, le misure dello scorso anno sono tutte confermate?

«Ora non è più obbligatoria la misurazione della temperatura dei bambini, ma anche lo scorso

anno, in alcune scuole, si era data un'interpretazione diversa alla norma e si era lasciato l'onere della misurazione ai genitori. Questo punto è valido anche quest'anno, del resto, in base al patto di corresponsabilità».

Di cosa si tratta?

«Le famiglie all'inizio dell'anno firmano un patto con il quale si impegnano a controllare ogni giorno che il bambino non abbia febbre e non presenti sintomi riconducibili al Covid. I genitori si sono sempre dimostrati molto attenti e collaborativi, prestando attenzione a non

mandare il figlio a scuola se non si sentiva bene».

Durante l'anno, in particolare nei mesi freddi, capita che le classi siano decimate. Cosa succede in quei casi?

«Non esistono direttive precise, ma già l'anno scorso, in casi simili, è capitato che si sia ritenuto opportuno avvisare l'Ausl. A quel punto, di solito, il reparto di Pediatria si muove per disporre tamponi per tutti i bambini».

Può succedere anche che un bambino si senta male durante l'orario scolastico.

«Succede spesso. Sono fasce d'età delicate, in molti casi anche la dentizione può provocare un po' di febbre. Se l'educatore rileva un innalzamento della temperatura oltre la soglia dei 37,5°, il bambino viene isolato dagli altri e vengono subito allertate le famiglie affinché passino a prenderlo. Fino ad ora i genitori si sono sempre dimostrati disponibili e solerti al massimo».

Con quale spirito vi apprestate ad affrontare l'anno scolastico?

«Siamo tutto sommato tranquilli. Già lo scorso anno siamo riusciti a gestire bene la situazione e speriamo che le vaccinazioni rendano più sporadici i contagi. Il problema maggiore sarà quello di rimanere sempre aggiornati al massimo sulle linee guida e sul loro mutare nel tempo, certi che troveremo nelle famiglie l'attenzione e la collaborazione che, in questo periodo, sono più fondamentali che mai».